

Scuola, «salari sotto l'inflazione con la manovra»

La legge di Bilancio 2019 sta generando malumori nel mondo dell'istruzione, dice Elvira Serafini, segretario generale dello **Snals**, il sindacato autonomo di scuola e formazione e la sigla con più iscritti nella galassia **Confisal**. «Nel testo approvato — dice Serafini — è previsto un incremento a regime delle retribuzioni per il triennio 2019-2021 pari all'1,95% complessivo: è meno della metà dell'inflazione stimata dall'Istat per lo stesso periodo, pari al 4,1%. Questo determinerà un'ulteriore perdita del potere di acquisto delle retribuzioni». Le aspettative della categoria erano altre: «Il contratto nazionale 2016-2018, con aumenti a regime del 3,5%, aveva consentito di recuperare solo in minima parte la perdita del potere d'acquisto del 12% accumulatasi nei 10 anni di vacanza contrattuale. È evidente che il traguardo dell'allineamento degli stipendi dei docenti italiani a quelli dell'Eurozona rischia di

investimenti e la riorganizzazione insoddisfacente del sistema dell'istruzione e della ricerca». Il sindacato autonomo della scuola chiede di «riformulare le modifiche al percorso di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti». Ed è scettico anche sul blocco del turnover per i dipendenti pubblici e su Quota 100. «Quando al nostro sindacato si rivolgono i lavoratori e ci chiedono se conviene e se per loro è opportuno applicarlo, rispondiamo di attendere perché, calcoli alla mano, probabilmente andranno a perdere diverse centinaia di euro». Secondo i dati dello **Snals** si prospetta una riduzione di 200 euro l'anno per i collaboratori scolastici e di 330 euro l'anno per i docenti.

Barbara Milucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomi

Elvira Serafini, segretario nazionale **Snals**: «L'allineamento degli stipendi dei docenti italiani all'Eurozona? Un'illusione»



allontanarsi e diventare un'illusione». Lo **Snals** non si unirà allo sciopero indetto dai sindacati confederali il 9 febbraio, preferendo altre forme di mobilitazione. «L'impegno del governo nei confronti del sistema dell'istruzione e della ricerca — dice Serafini — non trova piena corrispondenza nella legge di Bilancio, dove non si rileva una visione strategica di sviluppo per l'intero comparto. Oltre che per i limitati aumenti di stipendio, anche per la carenza degli

